

## STATO E SOVRANITÀ IN JEAN BODIN

Il principale teorico dello Stato assoluto fu Jean Bodin (Angers 1529-Laon 1596), filosofo francese, di grande cultura giuridica, il quale, in un suo libro, *Les six livres de la République* (*I sei libri sullo Stato*, del 1576), sostenne che la sovranità era il supremo potere che aveva il re nei confronti dei sudditi che non poteva essere limitato; il sovrano era *legibus solutus*, sciolto dalla necessità di obbedire alle leggi dei suoi predecessori, fatto salvo il rispetto delle leggi della natura e quelle di Dio. Uno dei caratteri principali dell'idea di sovranità presente nella *République* era quella della natura indivisibile della sovranità. Il sovrano, per Bodin, svolgeva la funzione di "elemento ordinante".

Come successivamente Thomas Hobbes sarebbe stato influenzato dallo spettacolo delle guerre civili e delle rivoluzioni nell'Inghilterra del '600, così Bodin fu condizionato dalle guerre di religione che insanguinarono l'Europa, e in particolare la Francia, alla fine del '500. Pertanto lo Stato avrebbe dovuto svolgere un ruolo di controllo dei sudditi, proteggere gli individui dalle passioni in lotta tra loro e tutelare le loro proprietà. Lo Stato, per Bodin, era composto da tre elementi fondamentali: la famiglia, la sovranità e il bene comune, ma la caratteristica principale dello Stato era proprio la sovranità "il potere assoluto e perpetuo" verso i sudditi.

Con la nascita dello Stato moderno si assiste, da una parte, al declino della capacità di resistenza e di iniziativa degli *Stände* (i ceti) dall'altra, all'affermazione di una "offensiva" del sovrano, che si esprimeva attraverso l'attività legislativa. Il potere normativo del principe rispondeva all'emergere di nuove esigenze militari e sociali: in particolare, le *Ordonnances* di Luigi XIV, emanate tra il 1665 e il 1690, disciplinavano in maniera uniforme, valida per tutta la Francia, materie diverse quali la procedura civile e criminale, le foreste, la navigazione, la tratta degli schiavi, il diritto commerciale. Il diritto non era più una cornice del processo politico ma un strumento del potere.